

- 7 - Pagnini, Giuseppe. « ... *Oratio habita in solemnibus studiorum instauratione* ». Parma, 1768. (con dedica a Laura Bassi).
- 8 - Due numeri degli « *Avvisi di Bologna* », 25 febbraio e 10 giugno 1778, in cui si tratta della morte di Laura Bassi.
- 9 - Spallanzani, Lazzaro. « *De lapidibus ab aqua resilientibus. Dissertatio* », s.l. n.è d. (fine sec. XVIII). Dedicato a Laura Bassi.
- 10 - « *Alcune lettere inedite di Laura Bassi Veratti al dottor Flaminio Scarselli...* », Bologna, 1836.

## Il fondo Scarselli nella Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio

Tra i « fondi speciali » della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio ne esiste uno riguardante Flaminio Scarselli, che fu uno dei più noti letterati bolognesi del sec. XVIII; si tratta delle minute di un considerevole numero di lettere da lui inviate a letterati ed eruditi del suo tempo e di alcuni documenti personali.

Flaminio Scarselli, nato a Bologna il 9 Febbraio 1705, studiò lettere alla scuola dei Gesuiti e di Francesco Zanotti che coadiuvò nella compilazione dell'indice della Biblioteca dell'Istituto; studiò pure filosofia, in cui ebbe insegnante il Dott. Domenico Gussmano Galeazzi, suocero del Galvani, matematica alla scuola del Dott. Geminiano Rondelli e dello stesso Zanotti, mentre in medicina e nel calcolo differenziale gli furono rispettivamente insegnanti Jacopo Bartolomeo Beccari e Gabriello Manfredi. Nel 1723 fu annoverato tra gli Accademici onorari dell'Istituto, di cui fu poi vicesegretario, e tre anni più tardi ottenne un posto nella Cancelleria del Senato Bolognese, continuando sempre gli studi che gli consentirono, nel 1727, di ottenere la laurea in filosofia e, nel 1739, l'abilitazione all'esercizio del notariato.

Nel 1731 fu nominato lettore onorario di Lettere Umane nel patrio Archiginnasio, e dall'anno seguente gli fu conferito il regolare stipendio.

Dal 1741 al 1760 lo Scarselli fu assente dalla sua città perchè ricoperse l'importante carica di segretario dell'Ambasciatore bolognese a Roma durante l'intero pontificato di Papa Benedetto XIV; questi, che già conosceva lo Scarselli, lo ebbe assai caro e gli dimostrò costante stima. Il soggiorno romano fu assai proficuo per lo Scarselli, che poté entrare in contatto con numerosi letterati e personalità del mondo culturale di quel tempo, coi quali si mantenne, in seguito, in costante corrispondenza. Al ritorno a Bologna raggiunse il culmine della sua carriera con la nomina a Segretario

Maggiore del Senato Bolognese che nel 1774 lo dichiarò nobile di Bologna per dimostrargli il suo apprezzamento. Fin quasi alla sua morte (7 Gennaio 1776) continuò a servire il Senato e ad occuparsi dei prediletti studi letterari e storici, benchè colpito da dolorosa infermità; tra le sue opere ricordiamo le orazioni tenute per l'apertura degli studi all'Archiginnasio negli anni 1737, 1738 e 1762, la traduzione in versi italiani dell'Apocalisse (dedicata a Benedetto XIV), la traduzione in ottava rima del Telemaco di Fenelon, molti sonetti di vario argomento e numerose tragedie; ma la sua opera ancor oggi valida è la « Vita » di Romolo Amasei, famoso umanista che fu Segretario del Senato Bolognese dal 1531 al 1544, redatta in elegante latino e con copiosa appendice bibliografica e documentaria, che resta ancor oggi il più serio ed importante lavoro sull'Amasei<sup>(1)</sup>.

Lo Scarselli lasciò anche diversi lavori manoscritti, oggi non tutti reperibili, tra cui una raccolta delle iscrizioni relative a persone e cose di Bologna esistenti a Roma e materiali per una biografia di Benedetto XIV che egli aveva in animo di comporre<sup>(2)</sup>.

Il fondo Scarselli, recentemente riordinato e disposto in 4 cartoni, comprende 463 fascicoli così suddivisi:

fasc. 1: Lettera al March. Francesco Albergati, s.d. Tratta di questioni teatrali.

fasc. 2: Lettera a Saverio Bettinelli, da Roma, 3 Febbraio 1756. Comunica l'invio di una copia delle sue tragedie al Bettinelli e si augura che trovino favorevole accoglienza.

fasc. 3-17: Quindici lettere a Laura Bassi, da Bologna e da Roma, dal 21 Settembre 1736 all'undici Marzo 1750. Le lettere 5, 6 e 7 trattano dell'aggregazione della Bassi alla Accademia Benedettina come soprannumeraria, per cui lo Scarselli si era interessato presso Benedetto XIV. Nelle lettere 15 e 16 si accenna ad esperimenti compiuti dalla Bassi e dal marito Dott. Verati « intorno all'uso della forza elettrica nella medicina », i cui risultati si vogliono comunicare all'Accademia di Parigi. Le altre lettere sono di convenevoli o riguardano affari privati e raccomandazioni varie.

fasc. 18: Lettera a Paolo Francesco Fabri, da Roma, 15 Maggio 1745. Comunica di aver deciso di farsi sostituire dal Fabri nell'esercizio del notariato ai Dazi durante la sua assenza da Bologna.

<sup>(1)</sup> Cfr. *Vita Romuli Amasaei a Flaminio Scarsellio descripta, notis illustrata, testimoniis ac monumentis comprobata, Senatui Bononiensi dicata. Bononiae, MDCCLXIX, typis Joannis Baptistae Sassi, in - 4°, pp. 238.*

<sup>(2)</sup> Cfr. G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, vol. VII, p. 360.

fasc. 19: Lettera a Ferdinando Mazzoni da Roma, 9 Ottobre 1751. Riguarda interessi privati.

fasc. 20-226: Duecentosette lettere all'Abate Lodovico Preti, da Roma, dal 19 Settembre 1750 all'otto Ottobre 1775, più una s.d. Trattano di argomenti letterari, di invio di libri e di composizioni dello Scarselli al Preti, di affari privati, di convenevoli; a parecchie lettere sono allegate traduzioni di inni latini e sonetti.

fasc. 227-239: Tredici lettere all'Abate Mauro Sarti, da Bologna, dal 4 Dicembre 1762 all'undici Gennaio 1766. Trattano della pubblicazione dell'opera del Sarti « *De claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus* »; in molte lettere lo Scarselli ringrazia il Sarti delle notizie su Romolo Amasei comunicategli onde servirsene per la biografia dell'Amasei che lo Scarselli ha in animo di comporre.

fasc. 240: Lettera a certo Sig. Vanni, da Bologna, 23 Gennaio 1749. È una lettera d'ufficio relativa alla redazione di un Motu proprio riguardante la città di Bologna, scritta in calce ad una lettera diretta allo Scarselli da G. C. Boschi.

fasc. 241-314: Settantaquattro lettere al conte Paolo Zambeccari, da Roma, dal 14 Aprile 1742 al 26 Gennaio 1774, più una s.d. Trattano di affari personali, di notizie da Roma e da Bologna, di convenevoli.

fasc. 315-453: Centotrentanove lettere al Dott. Camillo Zanetti, da Roma e da Bologna, dal 24 Maggio 1732 al 20 Giugno 1774, più tre s.d. Riguardano interessi pubblici e privati, convenevoli e notizie varie.

fasc. 454: Lettera in data 14 Luglio 1742, indirizzata « Eccellenza ». Non compare il nome del destinatario; una nota a penna al verso del foglio, in carattere del sec. XIX, reca: « Al Sig. Sen. March. Spada ».

fasc. 455: Lettera in data 8 Aprile 1756, intestata « A[mico] C[aro] ». A tergo una nota a penna del sec. XIX, reca: « Mariano Bergonzoni Martelli ».

fasc. 456: Lettera in data 29 Ottobre 1763, intestata « C[aro] A[mico] ». Dal contenuto pare diretta a Mauro Sarti.

fasc. 457: Lettera in data 13 Agosto 1774 diretta a un amico. Non ha indicazioni di sorta.

fasc. 458: Lettera in data 31 Agosto 1774, intestata « Eccellenza RRR [Reverendissima] ». A tergo una nota a penna del sec. XIX, reca: « A Mons. Alfonso Malvezzi Bonfioli ».

fasc. 459: Sonetto autografo dello Scarselli, senza titolo; inc. « Fa-  
ma è che'n sacro alberga e chiuso loco ».

fasc. 460: Due sonetti autografi dello Scarselli « per la venuta  
in Italia dell'Imperatore Giuseppe II sotto incognita forma »;  
inc. « Quando noto a sè stesso, agli altri ignoto » e « Pasci,  
che n'hai ragion, conforta e sazia ».

fasc. 461-63: Tre estratti dai « partiti » del Senato di Bologna ri-  
lasciati dallo Scarselli nella sua qualità di Segretario Maggio-  
re, con firma autografa e sigillo aderente:

461. 13 Dicembre 1736: conferma del Dott. Fabio Vignadal-  
ferro in Settore Anatomico all'Archiginnasio.

462. 29 Dicembre 1764. Aumento di L. 60 alla retribuzione  
del suddetto.

463. 20 Novembre 1770. Aumento di L. 100 al suddetto.

Circa la provenienza di questo materiale occorre specificare  
che esso fu acquisito dalla Biblioteca in più riprese e per mezzo  
di replicati doni e acquisti; così la lettera al Bettinelli proviene  
dal fondo Carrati; quelle a Laura Bassi dalle carte Minghetti;  
quelli al Fabri, al Mazzoni e allo Zanetti da un acquisto dal Prof.  
Augusto Sezanne; le lettere al Preti, al Sarti e allo Zambeccari  
entrarono in Biblioteca insieme al fondo Tognetti, ad eccezione  
di una parte di quelle al Preti, che facevano parte del cosiddetto  
« fondo antico »; infine gli estratti dai « partiti » furono acqui-  
stati, tranne il Sorbelli, da certe sorelle Succi.

M. F.

## Lettere del Card. Giovanni Battista Caprara al fratello Lodovico

La Biblioteca dell'Archiginnasio è entrata in possesso nel 1956,  
per acquisto sul mercato librario antiquario, di un gruppo di let-  
tere, appartenenti agli anni 1785-1808, dirette dal Card. Giovanni  
Battista Caprara al fratello conte Lodovico, Cavaliere di Malta  
e Bali d'Armenia.

Giovanni Battista Caprara, figlio di Francesco Montecuceoli  
e di Vittoria Caprara, ultima di questa famiglia di cui conservò  
il nome, nacque a Bologna il 29 Maggio 1733. Seguì la carriera  
ecclesiastica sotto il pontificato del suo concittadino Benedetto  
XIV, dal quale ebbe la nomina a Vice Legato di Ravenna. Nel  
1767 Clemente XII lo inviò Nunzio a Colonia da dove, nel 1775,  
Pio VI lo trasferì alla nunziatura di Lucerna; dieci anni dopo  
fu mandato, con lo stesso incarico di Nunzio Apostolico, a Vien-  
na, nel delicato periodo delle riforme di Giuseppe II. Di carat-  
tere mite ed inclinato agli accomodamenti, il Caprara fu facilmente  
dominato dal Principe Von Kaunitz che potè piegarlo alle diret-  
tive della politica giuseppina.

Creto Cardinale nel 1792 da Pio VI, fu membro della Con-  
gregazione dei Vescovi e dei Regolari, di Propaganda Fide, del  
Buon Governo e della Consulta. Nominato nel 1801 Vescovo di  
Jesi, soccorse quelle popolazioni afflitte dalla carestia. L'anno se-  
guente, Napoleone Primo Console, al quale doveva esser nota la  
dutilità del Caprara, chiese ed ottenne che a lui fosse conferita  
la carica di Legato presso la Repubblica Francese con tutti i po-  
teri necessari per assestare le cose della religione. La missione  
ebbe buon esito, concordandosi col Primo Console il ristabilimento  
del culto divino in Francia, benchè, a causa del suo tempera-  
mento, il Cardinale si spingesse assai più avanti, nelle concessioni,  
di quanto non fosse nelle intenzioni del Pontefice.

I suoi rapporti con Napoleone furono sempre assai buoni ed